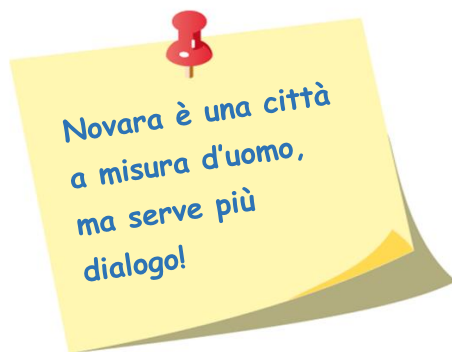


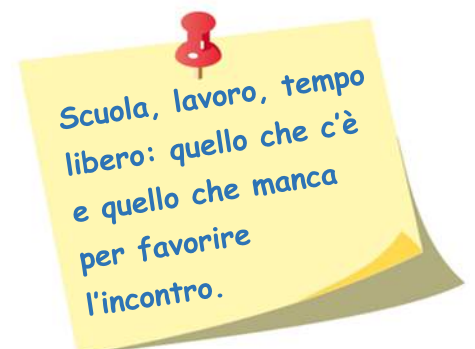
SGUARDI SU NOVARA: LUOGHI INTERCULTURALI, INTEGRAZIONE E MIGRAZIONI


A fine settembre 2022, alcuni cittadini di Novara si sono incontrati nell'ambito del progetto di ricerca europeo "[Whole-COMM. Esplorare l'integrazione dei migranti nelle città di piccole e medie dimensioni e nelle aree rurali da una prospettiva globale](#)", per confrontarsi sui modi in cui le migrazioni, specialmente quelle successive al 2014, hanno modificato la città, sui luoghi più multietnici della città, sulle reti e le interazioni che esistono e quelle che andrebbero rafforzate. Riportiamo qui di seguito alcuni degli spunti emersi.



Novara è una città di medie dimensioni, nella quale è facile muoversi e instaurare relazioni informali e di vicinato. Tuttavia, queste relazioni riguardano spesso persone della stessa origine, mentre è difficile creare occasioni di conoscenza e scambio tra persone di nazionalità, religione e background differente, e ciò vale soprattutto per gli adulti.

L'oratorio, la scuola, il campo da calcio rappresentano, soprattutto nei quartieri di Sant'Agabio e di Sant'Andrea, luoghi di aggregazione in cui giovani di diversa nazionalità e background imparano a conoscersi vicendevolmente e a superare la reciproca diffidenza. Anche la formazione professionale e il lavoro possono costituire luoghi di scambio e integrazione. Tuttavia, c'è ancora molto da fare per costruire contesti che facilitino la reciproca conoscenza e lo scambio, in particolare tra gli adulti. Si potrebbe fare molto di più, dalle iniziative di quartiere agli incontri tra genitori degli studenti che frequentano le scuole multietniche della città.






Alla società civile
serve un cambio
di passo!

Diverse associazioni e singoli cittadini si impegnano quotidianamente in attività di solidarietà, tra queste molte sono rivolte anche agli stranieri che vivono in città. Capita non di rado che diverse realtà associative e istituzioni locali si attivino e lavorino insieme per rispondere alle emergenze. Tuttavia, è bassa la propensione a fare rete in modo strutturato e continuativo, superando l'informalità. Serve passare dall'emergenza alla co-programmazione degli interventi e coinvolgere una porzione più ampia della popolazione, andando oltre la cerchia ristretta di attivisti e volontari.

L'accoglienza dei migranti, in buona parte originari dell'Africa Subsahariana, ospitati nei CAS tra il 2014 e il 2017, aveva inizialmente suscitato molto clamore in città. Oggi il tema non è più presente nel dibattito pubblico. Ciò si spiega con il fatto che la presenza di questi migranti è oggi assai meno visibile, molti hanno lasciato Novara e/o sono scivolati nell'irregolarità, mentre una parte ha trovato lavoro e si è integrato in città, anche se spesso vive situazioni di difficoltà, legate in particolare alla condizione abitativa.



Migranti post-
2014, dal clamore
all'invisibilità.



Oltre al lavoro,
diritto alla casa e
servizi!

Sebbene il lavoro non manchi, la mancanza di adeguate politiche per la casa e d'integrazione ostacolano una piena integrazione sociale e incidono sulla qualità della vita di tutti. A Novara, anche quando si dispone di regolare contratto di lavoro, trovare casa in affitto è molto difficile, e ciò vale in modo particolare per gli stranieri. Inoltre, bisognerebbe favorire ulteriormente l'accesso ai corsi di Italiano L2, ad esempio con l'apertura di sedi del CPIA in prossimità dei quartieri più abitati dagli stranieri (come si sta immaginando proprio in questo periodo).

Novara, anche grazie alla presenza storica di una numerosa comunità ucraina, si è mobilitata in modo importante per accogliere le famiglie che sono fuggite in seguito all'invasione russa: è infatti la città piemontese che ha accolto più ucraini nel 2022. Ciò dovrebbe però favorire uno sguardo più ampio sul tema dell'accoglienza e dell'integrazione, promuovendo l'implementazione di politiche più adeguate per tutti i migranti presenti in città, a prescindere dal paese di provenienza. È importante, infatti, che gli interventi volti all'accoglienza e all'integrazione non siano dettati esclusivamente da ondate emotive che si disperdono in brevi periodi.

